



Bufacchi raccoglie l'inedita corrispondenza con intellettuali e collaboratori della rivista diretta dalla primogenita di don Benedetto «Lo Spettatore Italiano», mensile sul modello di «The Economist». Tra le carte ritrovate le stroncature dei critici mai pubblicate

Ridiamo a Elena Croce il ruolo che le spetta

Ugo Cundari

Poco dopo la fine della seconda guerra mondiale Elena Croce, primogenita di don Benedetto, scelse l'impegno politico e civile fondando a Roma, insieme al marito Raimondo Craveri, la rivista «Lo Spettatore Italiano», finanziata dal banchiere Raffaele Mattioli e attiva dal gennaio 1948 al dicembre 1956, della quale fu anche direttrice. Trattò i più ampi argomenti letterari e culturali, dall'eredità di Rousseau all'«engagement» del critico, il romanzo americano contemporaneo, l'attualità di Leopardi, le condizioni del teatro italiano, il ruolo del romanticismo tedesco, i contenuti della lezione crociana. Affrontò temi politici e sociali come lo sviluppo di un'economia moderna, il superamento del corporativismo e del classismo, l'intreccio tra politica nazionale e internazionale, la critica e la lotta all'anticomunismo, le tensioni tra Occidente e Oriente, la «guerra fredda», il piano Marshall.

«Un mensile sul modello di

«The Economist», spazio di letteratura, cultura, politica, economia indagate e promosse con la volontà di sollecitare e indirizzare la formazione culturale delle classi dirigenti, coll'intento di suscitare una revisione di orientamenti e con l'impegno di favorire una "coscienza critica della politica", sovra-partitica» scrive in *Elena Croce e "Lo Spettatore Italiano"*: una vocazione per la civiltà (Rubbettino, pagine 376, euro 22) Emanuela Bufacchi, italianista del Suor Orsola Benincasa.

Il libro raccoglie articoli, recensioni e note critiche scritte dalla Croce sulla rivista, e un'ampia selezione di lettere a lei indirizzate, tutte fino ad oggi inedite, con interlocutori collaboratori prestigiosi della rivista, come un giovane Pietro Citati, Renato Solmi, Vittorio de Capra-riis, Luciano Anceschi, Franco Fortini, Cesare Cases, Cesare Segre, Leo Spitzer, Elémire Zolla, Leo Valiani, o intellettuali interessati alle riflessioni sui temi trattati su «Lo Spettatore italiano» come Italo Calvino. L'autore di *Il barone rampante* il 13

marzo del 1952 si complimentò con la Croce in particolare per un suo articolo su Gobetti e Gramsci «che ho trovato ricchissimo e stimolante, con dentro tutti i principali nodi della problematica letteraria italiana contemporanea, che finora continuavano a presentarsi frammentariamente e che, dopo il suo scritto, cominciano a comporsi in un quadro organico». Nel '55 Elena Croce affidò la recensione di alcuni racconti di Patroni Griffi a Citati che poi le scrisse: «Due dei racconti sono lisci e falsissimi - dozzinali in più di un punto -: il terzo, che è *Ragazzo di Trastevere*, è scritto con una certa facilità e un po' di vena (ma allora dovevo essere molto ottimista, roseo: aveva ragione Lei). Devo parlarne pressappoco in questi termini o è meglio il silenzio?». Croce gli rispose di lasciar perdere. Saranno tanti gli scrittori e gli intellettuali di cui grazie alla rivista si inizierà a parlare in Italia, prima ancora delle traduzioni einaudiane, come Adorno (che diventerà amico della Croce frequentando assiduamente gli in-

contri da lei organizzati) con il suo *Minima moralia*, Benjamin autore di *Angelus novus*, Lukács. Alcuni degli estensori degli articoli scriveranno i loro saggi dopo aver fatto esperienza nella rivista, come Zolla con *Eclissi dell'intellettuale*. A Elena Croce, alla quale si deve anche la pubblicazione de *Il gattopardo* di Tomasi di Lampedusa, «non è mai stato riconosciuto il ruolo di grande lavoratrice del pensiero, è stata sempre messa da parte quando si è analizzata la storia della rivista, invece è anche merito suo, e dello "Spettatore", la sprovvincializzazione dell'Italia e una delle più lunghe battaglie contro il conformismo di massa senza mai cedere a ideologismi né a pregiudizi politici» sottolinea Bufacchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A LEI SI DEVE LA PUBBLICAZIONE DEL «GATTOPARDO» CALVINO NEL 1952: «STIMOLANTE IL PEZZO SU GOBETTI E GRAMSCI»



EMANUELA BUFACCHI
ELENA CROCE E
"LO SPETTATORE
ITALIANO"
RUBETTINO
PAGINE 376
EURO 22

**PER QUASI UN DECENNIO
RACCOLSE INTORNO
A SÉ LA MEGLIO
INTELLIGENTIA:
DA CITATI E FORTINI
A VALIANI E CASES**





PROTAGONISTA
Elena
Croce,
primogeni-
ta di
Benedetto,
fu anche
direttrice
di «Lo
spettatore
italiano»